

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REPRESSIONE

Arrestati due studenti di un liceo di Firenze

A pag. 2

DROGA

Avviso di reato anche per un vice questore

A pag. 6

LE ELEZIONI POLITICHE FISSATE PER IL 7 E 8 MAGGIO

LE CAMERE SONO STATE SCIOLTE IERI ALLE URNE PER RINNOVARE L'ITALIA!

La decisione del presidente della Repubblica è stata annunciata ieri mattina con un comunicato del Quirinale - « Slitta » di un anno il referendum contro il divorzio - Dichiarazioni di Lama e di altri dirigenti sindacali sulla campagna elettorale - Un giudizio di Valori sulle prospettive del voto

VALORE DI UNA LEGISLATURA

LA LEGISLATURA anzitutto conclusa è quella che era uscita dalle elezioni del maggio 1968: elezioni che segnarono un forte spostamento a sinistra di tutto il quadro politico e, in tale ambito, un successo memorabile del partito comunista. Che cosa ha dato la legislatura del '68? Ha risposto alle attese? La sua anticipata chiusura — che nelle ultime settimane il PCI ha giudicato inevitabile e ha sollecitato — non ha in qualche modo « premiato » il contrattacco reazionario?

Sono interrogativi che rischiano di restare astratti se non si tiene conto fino in fondo dell'asprezza dello scontro sociale e politico in atto in Italia, e del tenace sabotaggio che le forze della conservazione e in primo luogo la DC conducono ogni qual volta lo schieramento operaio e popolare pone i problemi di fondo del rinnovamento del paese o comincia a scalfire le posizioni di privilegio di monopolio, di rendita, di parasitismo.

E' un sabotaggio che non si arresta dinanzi alle più palesi violazioni del metodo democratico e del retto rapporto tra le forze politiche, e che — in quanto tale — reca offesa e danno alle istituzioni stesse, lasciando inevitabile spazio a settori eversivi e anticostituzionali. Proprio perché la legislatura del '68 è stata sotto il segno di una chiara volontà rinnovatrice dell'elettorato, le forze del privilegio e della conservazione hanno tentato fin dall'inizio di ostacolare il cammino. Come sorprendentesi?

Soltanto gli sciocchi, o i critici in malafede della nostra politica, possono sostenere che la strategia delle riforme sia una linea blanda, tranquillamente accettabile dalle classi dominanti. E' vero il contrario, come si è dimostrato. E' una linea di lotta, attorno alla quale occorre chiamare a battersi il più vasto schieramento di forze popolari e lavoratrici — operai, impiegati, contadini, cad. medio, studenti — interessati ai grandi temi di giustizia sociale e di progresso politico.

LA DIMOSTRAZIONE la si ha proprio analizzando i risultati della legislatura '68: dalla istituzione delle Regioni allo statuto dei diritti nelle fabbriche, dalla riforma delle pensioni alla riforma dell'edilizia popolare, dalla introduzione del divorzio alla legge sui fitti agrari, e così via. Nessuna di queste innovazioni avrebbe potuto essere attuata senza la partecipazione, l'impegno e la forza dei comunisti: il che ha confermato che soltanto stabilendo un rapporto nuovo con Pala più numerosa e avanzata del movimento operaio

è possibile far avanzare l'Italia, come è necessario, sulla via del progresso civile.

E' sul terreno di altre grandi riforme che la resistenza conservatrice si è manifestata in tutta la sua virulenza. Anche le parziali conquiste della legge sulla casa, che pur tuttavia assegna agli enti locali notevoli poteri di espropriazione, sono state raggiunte soltanto grazie all'azione e alla pressione popolare. Mentre il blocco avversario è riuscito a insabbiare ogni misura di riforma nel campo dell'università e della scuola media superiore, a far restare negli scaffali l'indimenticabile riforma sanitaria, a impedire l'approvazione della riforma dei codici, della riforma di mezzadria e colonia in affitto, e di altri provvedimenti di grande portata.

Per impedire la conclusione dell'iter di queste leggi la DC e tutto lo schieramento reazionario — dentro e fuori del Parlamento — hanno posto in opera ogni mezzo lecito e illecito, facendo infine pesare sulla nostra vita politica italiana il lacerante ricatto del referendum. Dinanzi alla totale paralisi, alla conseguente degradazione del clima generale, al discredito ricaduto sulle istituzioni repubblicane, all'incoraggiamento che ne trae la scionia repressiva fascista, lo scioglimento delle Camere divenne — come in effetti si è dovuto anche da altre parti ammettere — una decisione obbligata.

La conclusione da trarre da questa vicenda è una sola e molto chiara. E' una conclusione che masse sconfinate di cittadini hanno già acquisito nella loro coscienza, e che sta a noi saper fare penetrare tra tutti gli strati attivi e laboriosi della popolazione: per portare avanti l'opera intrapresa, per vincere il sabotaggio conservatore, per realizzare quelle riforme che devono assicurare migliori condizioni di vita, sicurezza del lavoro, serenità di prospettive, vasta partecipazione democratica, è indispensabile dare forza ancora maggiore a chi coerentemente in questa direzione si è battuto nei quattro anni trascorsi; a chi dà la garanzia più salda di battersi per gli interessi immediati e di prospettiva di tutti coloro che vivono del proprio lavoro; a chi si batte per la difesa e lo sviluppo della democrazia contro i sussulti eversivi. E' indispensabile dare forza ancora maggiore al Partito comunista italiano.

Luca Pavolini

Le conquiste strappate in Parlamento dopo la vittoria del PCI nel 1968

L'intreccio fra lotta nel Paese ed iniziativa nelle Camere ha portato tra l'altro all'istituzione delle Regioni, alla riforma delle pensioni, alle statuficazioni dei lavoratori, alla legge per la casa, al divorzio, alla riforma dei fitti agrari.

A PAGINA 2

Le Camere sono state sciolte ieri dal presidente della Repubblica. Le elezioni politiche si svolgeranno il 7 maggio prossimo. La decisione dello scioglimento anticipato era ritenuta ormai scontata dopo che il Capo dello Stato aveva pubblicamente dato inizio al procedimento previsto dall'articolo 88 della Costituzione consultando domenica sera al Quirinale i presidenti delle due Camere, Fanfani e Pertini. Lo annunciò e stato dato ieri mattina alle 11.

« Il presidente della Repubblica — riferisce il comunicato — ha ricevuto oggi, alle ore 10, al palazzo del Quirinale, il presidente del Consiglio dei ministri on. Andreotti al quale ha manifestato la sua determinazione di sciogliere le due Camere e ne ha firmato il relativo decreto. Il decreto è stato controfirmato dall'on. Andreotti. Subito dopo il segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Picella, si è recato dai presidenti delle Camere dei deputati e del Senato della Repubblica per comunicare il provvedimento di scioglimento delle Camere. «Primo effetto del decreto di scioglimento delle Camere è quello di provocare uno «slittamento» di un anno della data di effettuazione del referendum contro il divorzio, che viene così spostato alla primavera del 1973.

Dopo la firma del decreto di scioglimento delle Camere, Andreotti ha riunito il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. «L'on. Andreotti — ha annunciato poco dopo un comunicato della Presidenza del Consiglio — ha dato notizia della decisione presidenziale odierna di scioglimento delle Camere. Conseguentemente, il Consiglio dei ministri ha adottato le deliberazioni necessarie per indire le elezioni il giorno 7 maggio. Le nuove Camere si riuniranno giovedì 25 maggio ».

La decisione di scioglimento simultaneo sia della Camera che del Senato e quindi la troncatura anticipata (di un anno) della legislatura nata dalla consultazione elettorale del 19 maggio 1968, non ha precedenti nella vicenda della Repubblica. Sul piano politico, l'atto del presidente della Repubblica si è reso inevitabile per la assoluta incapacità dimostrata dalla DC — in un mese e mezzo di crisi (Colombo aveva dato le dimissioni il 15 gennaio scorso) — di trovare una soluzione positiva sia per quanto riguarda gli aspetti politici programmatici della formazione del governo, sia per quanto riguarda la questione del referendum. Il potere di scioglimento anticipato delle Camere o di una di esse (articolo 88 della Costituzione) era comunque già stato esercitato in passato per tre volte: nel 1953, quando il presidente Einaudi decise di troncare con un anno di anticipo la vita del Senato per ottenere l'abbinamento della campagna elettorale per tutte e due le Camere; nel 1958, per la stessa ragione; e, infine, nel febbraio del 1963, quando il provvedimento ebbe carattere puramente tecnico, poiché veniva contemporaneamente equiparata la durata di tutte e due le Camere.

Pur essendo stata sciolta, la Camera tornerà a riunirsi in settimana prossima per discutere il bilancio dello Stato.

Da parte degli organi dirigenti o dei leaders dei partiti della vecchia coalizione quadripartita, che ha lasciato il posto al monopolio, non vi sono commenti specifici sullo scioglimento delle Camere. La attività dei partiti, del resto, è già proiettata verso la campagna elettorale; la prossima scadenza è quella della presentazione delle liste. E' prevista per i prossimi giorni una riunione del Consiglio nazionale della DC. Domani si riunirà il Comitato centrale del PSIUP; nella stessa giornata è prevista una riunione della Direzione del PSDI, la quale dovrà risolvere, in pieno clima di confronto, le divergenze.



Gli israeliani devastano una regione libanese

Gli israeliani si sono ritirati dal Libano dopo aver portato a termine durante quattro giorni la più massiccia aggressione dal '67. Le truppe di Dayan hanno occupato e distrutto sei villaggi, mentre molti altri venivano bombardati. Le vittime sono molte decine. Portavoce di Tel Aviv hanno dichiarato che il loro scopo «principale» è quello di costringere il governo di Beirut a reprimere il movimento palestinese. Nella foto: migliaia di studenti libanesi manifestano a Beirut chiedendo una energica azione contro gli aggressori.

A PAGINA 11

I risultati del viaggio in Cina al centro dei commenti

Nixon è rientrato: polemiche in USA

La destra accusa il presidente di aver fatto « concessioni » senza contropartita — Kennedy soddisfatto

WASHINGTON, 28. Il presidente Nixon e il suo seguito sono rientrati oggi negli Stati Uniti dopo la visita in Cina. Partito da Scialghai alle 10,13 locali (le 3,13 italiane), essi sono giunti nella tarda mattinata ad Anchorage, in Alaska, dove hanno sostato nove ore per riposarsi dalle fatiche del viaggio. L'arrivo a Washington è avvenuto attorno alle 21 le tre del mattino di martedì, ora italiana. Nixon, Kissinger e Rogers sono apparsi di buon umore. Per le accoglienze, l'intero corpo diplomatico era stato invitato all'aeroporto.

Prima di lasciare Scialghai, Nixon aveva avuto con Clu En-lai un ultimo colloquio di un'ora, nella residenza assegnatagli. L'argomento della conversazione non è stato reso noto. Interrogato dai giornalisti circa il giudizio che Pechino dà sui risultati del viaggio, il primo ministro cinese si è limitato a rispondere: « Tutto è nel comunicato ».

Partiti scettici, facciosa facciosa. A parte questi battute « preventive », non si può dire che la linea messa a punto da Nixon e dal suo collaboratore abbia preso corpo, anche perché le reazioni dell'opposizione sono ancora caute. Dei diversi aspiranti democratici alla candidatura presidenziale, il solo Humphrey ha commentato i risultati della visita, e lo ha fatto da posizioni conservatrici. « E' un chiaro — ha detto — che è stato tirato il tappeto di sorso ai piedi al governo di Fort-mossa e che abbiamo rinunciato a una vittoria, anche se l'incarico di Stato, Marshall Green, che lo ha accompagnato a Pechino, nelle capitali interessate: Tokio, Kuala Lumpur, Singapore, Seul, Taipei (Formosa), Manila, Saigon, Bangkok, Giacarta e Camberra.

Critiche analoghe a quelle di Humphrey — e anche più nette, sono venute dal sindaco di Los Angeles, Sam Yorty e dal senatore Henry Jackson, anche loro aspiranti alla candidatura presidenziale democratica. Yorty ha affermato che Nixon, a caccia di un successo elettorale, potrebbe averci dato il suo « acquiescenza che potrebbe costare cara agli Stati Uniti in futuro ». « Mi sembra che tutte le concessioni siano state fatte da noi », ha detto Yorty. Jackson ha detto: « A quanto sembra, noi dovremmo ritirarci ». Formosa, mentre i comunisti dovrebbero restare in Indocina: non vedo i vantaggi di questo scambio ».

Altri esponenti democratici, consapevoli del fatto che l'idea di una normalizzazione dei rapporti con la Cina (caldeggiata in passato da portavoce del loro stesso partito) riscuote vanti consensi nell'opinione pubblica, hanno dato giudizi assai diversi da quelli di Humphrey, Yorty e Jackson. Il leader della maggioranza, senatore Mansfield, ha detto che « Nixon ha aperto la strada per realizzare in tempo — e quanto prima — un accordo di pace e di stabilità attraverso la diplomazia ».

« Sebbene la ripetizione non interessi minimamente i metalmeccanici (e a ragione) ci sia consentito affermare che sulla crisi personale del presidente Nixon, che ha raggiunto i suoi sbocchi finali, si inserisce una nostra crisi personale molto seria, che non è, o almeno non è, un'occasione, di alcuni personaggi che ci stavano particolarmente a cuore. Abbiamo contato molto perché, in questi giorni, a cominciare dall'on. Colombo, detto (al pari di un regnante decarato di Orange-Nassau, che comòbe, tra gli altri, un Guglielmo il Prigioniero) Emilio il-buono-a-nulla. Per ritornare al Palazzo Chigi, ci sono voluti i vigili del fuoco, dopo che inutilmente un vecchio sacerdote, con l'altoparlante, aveva cercato di persuaderlo a scendere dai corricioni. Adesso l'hanno riportato al Tesoro, ma sembra un mobile consacrato in deposito a Gondrand. Pur essendo tuttora in carica, sembrano scomparsi anche i membri del governo, e in questi giorni, si appaiono qualche giorno fa, il governo Garibaldi: si scoprono le tombe, si levano i morti. Quando, giovedì sera, si trapassano i resorti sono entrati nell'Av-la di Palazzo Madama, i commessi, per ognuno 44 loro che passano, mormorando: « Di brin so' fantasma » e il ministro Pella pareva avvolto in un lenzuolo bianco: la sua non era una presenza, era una apparizione. Con presidente Andreotti, politicamente parlando, noi non andremo insieme neppure dal tesoro. Di questo non ci impedisce di essere personalmente persuasi che egli è uno dei due uomini della DC (l'altro è Moro) che hanno dato il colpo tutto. La sua idea deve essere stata di corporre un governo affettuoso, in cui si potesse rivolgere agli spettatori parole fittizie: « Lei che ne pensa, papà? », e nel formare la lista deve anche essergli venuto in mente il titolo di una deliziosa commedia di Natalia Ginzburg: « Ti ho sposato per allegria ». « Ti ho preso per malinconia », pensavo, e non so se il senatore Saragat che vuole recuperare tutti a sinistra prima di tutto contro i socialisti, ma anche (gli piacerebbe) contro di noi. Padronissimo. No, troviamo che l'ex presidente della Repubblica avrebbe potuto essere meno brutale, ossia, se ci capite, un po' più Dolcetto. Fortebraccio ».



le ombre

OGGI le ombre. SEBBENE la ripetizione non interessi minimamente i metalmeccanici (e a ragione) ci sia consentito affermare che sulla crisi personale del presidente Nixon, che ha raggiunto i suoi sbocchi finali, si inserisce una nostra crisi personale molto seria, che non è, o almeno non è, un'occasione, di alcuni personaggi che ci stavano particolarmente a cuore. Abbiamo contato molto perché, in questi giorni, a cominciare dall'on. Colombo, detto (al pari di un regnante decarato di Orange-Nassau, che comòbe, tra gli altri, un Guglielmo il Prigioniero) Emilio il-buono-a-nulla. Per ritornare al Palazzo Chigi, ci sono voluti i vigili del fuoco, dopo che inutilmente un vecchio sacerdote, con l'altoparlante, aveva cercato di persuaderlo a scendere dai corricioni. Adesso l'hanno riportato al Tesoro, ma sembra un mobile consacrato in deposito a Gondrand. Pur essendo tuttora in carica, sembrano scomparsi anche i membri del governo, e in questi giorni, si appaiono qualche giorno fa, il governo Garibaldi: si scoprono le tombe, si levano i morti. Quando, giovedì sera, si trapassano i resorti sono entrati nell'Av-la di Palazzo Madama, i commessi, per ognuno 44 loro che passano, mormorando: « Di brin so' fantasma » e il ministro Pella pareva avvolto in un lenzuolo bianco: la sua non era una presenza, era una apparizione. Con presidente Andreotti, politicamente parlando, noi non andremo insieme neppure dal tesoro. Di questo non ci impedisce di essere personalmente persuasi che egli è uno dei due uomini della DC (l'altro è Moro) che hanno dato il colpo tutto. La sua idea deve essere stata di corporre un governo affettuoso, in cui si potesse rivolgere agli spettatori parole fittizie: « Lei che ne pensa, papà? », e nel formare la lista deve anche essergli venuto in mente il titolo di una deliziosa commedia di Natalia Ginzburg: « Ti ho sposato per allegria ». « Ti ho preso per malinconia », pensavo, e non so se il senatore Saragat che vuole recuperare tutti a sinistra prima di tutto contro i socialisti, ma anche (gli piacerebbe) contro di noi. Padronissimo. No, troviamo che l'ex presidente della Repubblica avrebbe potuto essere meno brutale, ossia, se ci capite, un po' più Dolcetto. Fortebraccio ».

Drammatica udienza al processo per la strage di Milano

Duro scontro in corte d'Assise tra Valpreda e il PM Occorsio

L'imputato scatta quando il rappresentante dell'accusa esige un po' di « stile anglosassone » — Ora l'anarchico rischia anche l'incriminazione per « oltraggio a magistrato » — La strana vicenda di una bomba innocua

Il fuoco che covava da alcuni giorni è divampato improvviso ma non inatteso. Non appena presa la parola, il pubblico ministero Vittorio Occorsio il quale inopportuno, ha invocato un fair play (una calma, una signorilità) di stampo inglese nel condurre la polemica con i

difensori, è stato bruscamente alzato e ha gridato, trattenuto a stento da carabinieri e avvocati difensori: « Basta! Basta! Falso! Gli interrogatori! Perché lo stile anglosassone non l'hai usato durante gli interrogatori? » Un'accusa irruente che scatenando il furore del giudice istruttore, ha zittito il pubblico ministero. Occorsio a conclusione dell'udienza ha chiesto la trasmissione degli atti dell'udienza al suo ufficio. Evidentemente vuol procedere nei confronti di Valpreda per il reato di calunnia.

L'incidente tra il dottor Occorsio e Valpreda al quale hanno fatto corona diversi violenti battibecchi tra gli avvocati della parte civile e i difensori, non è stato l'unico dato saliente di questa quarta udienza del processo per la strage di Milano. Anzi ai fini dell'accusa, del processo in genere, l'elemento più importante è certamente, l'ammissione che è sfuggita al pubblico ministero Occorsio il quale nel tentativo di giustificare se stesso e il giudice istruttore (apertamente ha detto che si è incaricato anche di questa difesa d'ufficio del dottor Cudillo) ha ammesso alcune circostanze a proposito delle prime fasi delle indagini che gettano una luce tutta particolare sull'istruttoria e rafforzano l'opinione di molti



Iniziato il processo contro Angela Davis

Iniziato ieri il processo contro Angela Davis. Da pochi giorni in libertà provvisoria, dopo essere stata rinchiusa per sedici mesi in una cella senza luce, Angela Davis è stata trasferita nel tribunale di San José di California.

Napoli: un giovane accoltellato da teppisti missini

Arrestato per tentato omicidio il figlio di un consigliere dei MSI

All'Università provocazione della polizia che arresta 5 studenti

Il giovane aggredito a coltellata da un gruppo di teppisti fascisti è ricoverato in gravi condizioni. Uno degli aggressori, arrestato per tentato omicidio, il diciottenne Marco D'Agostino, figlio di un consigliere comunale del MSI, aveva già compiuto altri due omicidi. La polizia è intervenuta pesantemente nell'attesa che l'episodio aveva suscitato assemblee di protesta. Al termine degli incidenti cinque studenti democratici sono stati arrestati.

Paolo Gambescia (segue a pag. 6)

ALTRI SERVIZI A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)